

SABATO 13 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza,
perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.

Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

Distogli i miei occhi
dal guardare cose vane,

fammi vivere
nella tua via.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3,27-28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci unità e pace, Signore!**

- Nel battesimo, o Signore, tu ci hai resi figli di Dio: fa' che la nostra vita sia conforme a questo nome per poter edificare un'autentica comunione nell'amore.
- Nel battesimo, o Signore, tu ci hai rivestiti di un abito di luce: fa' che camminiamo sempre alla luce del tuo volto rivestiti dei tuoi sentimenti di mitezza e di umiltà.
- Nel battesimo, o Signore, tu ci hai uniti come fratelli dell'unico Padre: fa' che scompaia in noi ogni discriminazione e ogni indifferenza verso ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,22-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Fratelli, ²²la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

²³Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere

rivelata. ²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

oppure: Il Signore è fedele per sempre.

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, ²⁷una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una beatitudine nella fede

Le due letture bibliche che oggi la liturgia ci propone aprono al nostro sguardo un orizzonte senza confini, un orizzonte in cui ogni uomo o ogni donna può scoprire la dimensione più vera della sua vita, può scoprire la sua identità più profonda e la sua vocazione: essere figlio di Dio. Cosa significa essere figlio di Dio? In che cosa consiste questa figliolanza? In che modo ci viene donata? A questi interrogativi troviamo una risposta sia nel testo di Paolo, tratto dalla Lettera ai Galati, sia nella breve pericope evangelica.

Nella contrapposizione tra Legge e fede, Paolo vuole sottolineare anzitutto la gratuità del dono di Dio, della sua promessa e della

sua alleanza. Essere resi giusti da Dio è un dono gratuito; non può essere preteso come cosa dovuta. Questo è il rischio di chi esibisce la sua osservanza della Legge come garanzia di fronte a Dio: ciò che è donato per grazia viene preteso come retribuzione. E l'uomo che vive sotto la Legge è l'uomo che agisce per paura, per scrupolo, che tende a giustificarsi nella misura in cui si sente sicuro entro certi limiti; è l'uomo intrappolato in un'infinità di precetti senza però raggiungere realmente il cuore stesso della Legge. E Paolo ci dice anche qual è il cuore della Legge: «Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

La salvezza non è subordinata alle opere della Legge; Dio si contraddirebbe se la Legge non lasciasse intatta la gratuità della promessa. D'altra parte, per Paolo, la Legge mantiene il suo valore nella misura in cui smaschera il peccato per avviare le coscienze verso la fede in Cristo. È questo il ruolo preparatorio della Legge, ormai compiuto dalla fede in Cristo e dalla grazia: «Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede» (3,23-24). Ed è proprio la fede in Cristo che rivela la qualità della relazione con Dio, contenuta nella sua promessa, e la gratuità del suo dono. Paolo la esprime così: «Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù» (3,26). Per pura grazia, ogni uomo è reso figlio di Dio me-

dian­te il Figlio. E que­sto dono prende forma nella misura in cui cia­scuno si lascia im­mergere nel mi­stero della mor­te e risurrezio­ne di Cristo (batte­si­mo), nella misura in cui con­di­vi­de lo stesso cam­mi­no di obbe­di­en­za al Pa­dre, nella misura in cui si ri­ve­ste dei sen­ti­men­ti di Cristo. Paolo ci ri­cor­da che una vita da fig­li di Dio è una vita «cristifi­cata», resa con­for­me al Figlio: «Quan­ti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (3,27). Ma il dono della figliolan­za di­vi­na cam­bia anche le re­la­zio­ni tra gli uo­mi­ni. Sono abbat­tu­te tutte le bar­ri­ere che l’uo­mo co­strui­sce at­tor­no a sé per di­fen­de­re la pro­prio iden­ti­tà: «Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né li­be­ro; non c’è maschio e fem­mi­na, per­ché tutti voi siete uno in Cristo Ge­sù» (3,28). Non con­ta­no più le di­vi­sio­ni date dalla razza, dalla con­di­zio­ne so­cia­le, addirit­tu­ra dalle diffe­ren­ze ses­su­ali (al tempo di Paolo, esse erano fonte di gran­de dis­cri­mi­na­zio­ne). Ciò che conta e crea unita tra gli uo­mi­ni che ac­col­go­no nella fede il dono di Dio, è l’esse­re fig­li di Dio. Que­sto nome non crea più di­vi­sio­ni, nem­me­no nei con­fronti di chi non crede, per­ché anche chi non crede, pur non esse­done con­sa­pe­vole, è figlio di Dio.

Ma come si vive da fig­li di Dio? Ab­bia­mo una ri­spo­sta a que­sta do­man­da nelle pa­role di Ge­sù a com­men­to della re­azio­ne en­tu­si­as­ta di quella donna alla vi­sta di ciò che egli com­pi­va: «Beati piut­to­sto coloro che ascol­ta­no la pa­rola di Dio e la os­ser­va­no!» (Lc 11,28). La vera bea­ti­tu­di­ne è cus­to­di­ta e do­na­ta in un lega­me mol­to più pro­fon­do di quello della carne. È il lega­me della fede

che si realizza nell'obbedienza alla parola di Dio, nell'ascolto che apre alla comprensione della volontà del Padre, il legame che trasforma la vita in un'incarnazione della Parola. Solo così si entra nella famiglia di Dio, perché si diventa figli del Padre e fratelli di Gesù.

Beato è colui che ascolta la parola di Dio, beato è colui che la custodisce nel suo cuore, beato è colui che la lascia germinare in un terreno buono, beato è colui che trasforma la Parola in vita. Immergi, o Signore Gesù, ogni nostro giorno nella gioia di questa beatitudine che solo tu puoi donarci.

Cattolici

Beata Alessandrina Maria da Costa, laica (1955).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Carpo e Papilo (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).